

Saluto del Rettore in apertura del Convegno interuniversitario Internazionale

**Donne Dottori della Chiesa e Patrone di Europa
in dialogo con il mondo di oggi**

7-8 marzo 2022

Porgo un saluto augurale a tutti i partecipanti al Convegno, a quanti sono qui in presenza e a quanti sono ugualmente con noi ma in telepresenza. In particolare, in una con la Rettore de l'Universidad Catolica di Avila e con la Direttrice dell'Istituto Superiore sulla Donna dell'Ateneo *Regina Apostolorum*, saluto e ringrazio quanti ci onorano nel rappresentare l'adesione all'iniziativa di istituzioni accademiche romane, di enti della Santa Sede che hanno assicurato il loro patrocinio e di numerose Ambasciate presso la stessa Santa Sede, compresa quella dell'Unione Europea. Attraverso il Nunzio Apostolico presso l'Italia, il Segretario di Stato, Sua Em.za il Card. Pietro Parolin, mi ha comunicato che il Santo Padre, Papa Francesco, nell'impartire la sua paterna benedizione ha rimarcato il significato e il valore dell'evento. A nome degli organizzatori manifesto poi viva riconoscenza a quanti, generosamente e a vario titolo e forma, hanno reso possibile il prolungamento della celebrazione del Convegno con l'attivazione di umili progetti di alfabetizzazione e formazione giovanile in Libano, a supporto di operatori di carità sociale appartenenti ai riti latino, greco-melchita e maronita.

Il nostro convegno mette a tema Donne sante che la Chiesa ha proclamate "Dottori della Chiesa", quali Ildegarda di Bingen, Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Teresa di Gesù Bambino (Teresa di Lisieux) e Patrone d'Europa, ovvero Caterina da Siena, Brigida di Svezia e Teresa Benedetta della Croce (al secolo Edith Stein); Donne sante queste che

vogliamo pensarle “in dialogo con il mondo d’oggi”, - così recita il titolo completo del Convegno.

Convorrà purtroppo aggiungere la drammatica angoscia qualificante l’oggi che stiamo vivendo. L’avvio dei lavori coincide con il dodicesimo giorno di guerra in Ucraina, nel cuore dell’Europa, all’incrocio dei suoi due polmoni spirituali, quello dell’Occidente e quello dell’Oriente posti sotto la protezione prima dei santi Benedetto e Cirillo e Metodio e poi, dal 1999, delle sante Brigida di Svezia ed Edith Stein. Sono trascorsi già dodici lunghi giorni di immane dolore. Quanto di più pauroso e inumano si potesse prevedere sta accadendo oltre ogni più fosca immaginazione: violenze, distruzioni e morti vengono perpetrate nel crescendo di una guerra tra cristiani, mossa a insanguinare un’altra terra cristiana. In questa Università missionaria, i cui Studenti provengono per circa l’80% dall’Asia-Oceania e dall’Africa, la tossicità del male che sta attraversando la vecchia Europa, ancora in gran parte cristiana e da sempre missionaria, appare tanto oscura e letale per il mondo intero quanto spiritualmente scandalosa e intollerabile. “È una pazzia!” – ha ripetuto ieri Papa Francesco.

La nostra comunità universitaria si è stretta e rimane operosamente vicina agli Studenti sacerdoti, religiosi e laici provenienti dall’Ucraina e alle loro famiglie. Da subito ci siamo ritrovati uniti nell’invocare dal Signore il dono incommensurabile della pace. Possa il Principe della pace ispirare ai signori della guerra la cessazione immediata dei combattimenti e il perseguimento sincero della via del dialogo secondo giustizia e saggezza.

In questo cupo scenario ci è dato di accostarci a sei grandi Donne dell’Europa, vissute in contesti storico-culturali diversi. I Panel programmati ci faranno incontrare

Ildegarda nel secolo XII in Germania, Caterina e Brigida nel secolo XIV- la prima in Italia, la seconda in Svezia, la Grande Teresa nel secolo XVI in Spagna, la Piccola Teresa nel secolo XIX in Francia ed Edith Stein nel secolo XX in Germania, anche lei, insieme a milioni di persone, vittima delle aberrazioni del secondo conflitto mondiale.

Queste Donne, in ragione del vissuto di ciascuna e delle caratteristiche specifiche delle loro personalità carismatiche, sono testimoni del genio femminile dell'Europa che, nel pur tormentato volgere dei secoli, si è riconosciuta nella fede cristiana. Nel contempo, in questi stessi secoli, queste Donne hanno rappresentato, in modi singolari e certamente eminenti, il permanente ruolo che le donne in generale sono chiamate a svolgere nella Chiesa, perché sia e renda manifesta la sua realtà di segno e strumento di comunione teologale universale e perché annunci e testimoni il Vangelo nel mondo.

In sostanza, queste Donne sono per noi, in questo nostro oggi di lacerazioni, di paure, di arroganze politico-economiche e mediatiche, di nuove forme di pervasività del male dell'inimicizia tra gli uomini, un tesoro di intelligenza spirituale da scoprire e dal quale trarre energia e sapienza per affrontare le sfide di cambiamenti epocali e globali. Dalle loro vicende di donne di Dio e dall'eredità dei loro scritti possiamo attingere l'ispirazione di pensieri forti e audaci e possiamo imparare l'autenticità dei sentimenti, proprio quei pensieri e sentimenti a noi necessari per guardare avanti e avanzare con coraggio come umili operai/operaie della speranza del futuro di tutti alla sequela del Salvatore del Mondo. Del resto, le nostre rispettive Istituzioni accademiche hanno voluto la celebrazione del Convegno alla luce di due grandi convinzioni.

La prima è che le Donne dottoresse e patrone d'Europa debbano essere conosciute dai giovani e dalle giovani in vista del loro personale discernimento vocazionale e della

loro preparazione ad un responsabile impegno ecclesiale e civile. Dove, infatti, se non nelle università possono realizzarsi i fecondi passaggi generazionali e il presente può diventare già grembo di futuro? Le sei Donne in parola nel loro tempo sono state esempio di lucida tensione al superamento della visione antropologica, sociologica e religiosa tenuta come immutabile o indiscutibile, sono andate creativamente oltre se stesse e oltre l'orizzonte contingente del loro dintorno spirituale, intellettuale ed ecclesiale. Come in permanente conversione hanno intuito e seguito percorsi inediti lasciandosi guidare dallo Spirito e dall'urgenza della carità. Per avanzare in queste loro vie, in apparenza anche piccole (penso alla "piccola via" di Teresa di Lisieux), Esse hanno conosciuto tanto l'inquietudine spirituale quanto l'inquietudine intellettuale (come non ricordare la "notte della fede" della patrona delle Missioni!). Tutte hanno incontrato incomprensioni, ostacoli e ostilità nel perseguimento tenace della carità verso gli ultimi, gli scarti umani. Carità senza riserve e nonostante la loro cagionevole salute. Tutte, anche nel chiuso dei chiostri, sono state animate dal desiderio dell'annuncio del Vangelo di Cristo ad ogni creatura.

La seconda convinzione è che l'attività formativa delle Università Cattoliche e, a maggiore ragione delle Università Ecclesiastiche, potrà considerarsi completa quando è volta ad alimentare negli Studenti e nelle Studentesse, che ad esse si affidano con fiducia, la consapevolezza che la Chiesa è Popolo di Dio, ovvero comunità dei credenti e delle credenti in Cristo, tutti insieme partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo (dei *tria munera Christi*, cfr. can. 204) . Di certo, la Chiesa non è una storica organizzazione clericale! Vale ricordare quindi che la proclamazione delle Donne Dottori della Chiesa, - da parte di Paolo VI, nel 1970, di Caterina da Siena e Teresa d'Avila, da parte di Giovanni Paolo II, nel 1997, di Teresa di Lisieux e da parte di Benedetto XVI,

nel 2012, di Ildegarda di Bingen -, è frutto genuino della luminosa dottrina del Concilio Vaticano II. Penso sia all'intero capitolo II della *Lumen gentium*, e segnatamente al n. 12 sul senso soprannaturale della fede di tutto il popolo di Dio e sui carismi in esso suscitati dallo Spirito, sia al capitolo II della *Dei Verbum* sulla trasmissione della Divina Rivelazione, e segnatamente al n. 8, dove si afferma la progressività storica della comprensione, nella Chiesa e attraverso la Chiesa, della Rivelazione divina completata da Cristo. Cito il passaggio relativo ai primi due fattori di questa progressività veritativa: “cresce la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia (*tum*) con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro, sia (*tum*) con l'intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali”. Come non ricondurre a queste Donne e alla loro opera teologica, filosofica e mistica il riferimento alla fecondità della contemplazione e studio della parola di Dio e dell'esperienza di una superiore intelligenza delle cose spirituali? Il contributo dato da queste Donne con la loro preghiera, con la loro visione della natura umana e del senso del mondo, e con la loro intelligenza della carità di Dio, ha avvantaggiato non solo la Chiesa e gli uomini e le donne del loro tempo ma anche la Chiesa e gli uomini e le donne dei secoli futuri. Il loro dottorato è un dono anche per noi!

Ripeto, infine, il mio grazie ai membri del Comitato Scientifico, ai Relatori che intervengono e a quanti hanno lavorato alla realizzazione di questo evento. In particolare un grande grazie alla Dott.ssa Fermina Alvarez Alonso che lo ha voluto con tutte le sue energie.

Grazie a tutti e buon lavoro

Leonardo Sileo, Rettore